

Carmelo CIPRIANI

La memoria è il filo rosso che ti tiene uniti al passato, a quel tempo trascorso fatto di affetti ed esperienze. Un periodo a volte assai distante dal presente ma che a questo si lega in una trama esistenziale inestricabile. Elio Castellana, artista brindisino di stanza a Roma, lavora con assiduità e perspicacia sulle tracce del tempo, sui segni lasciati da identità e vissuti. Oggi riprende quel filo e annoda il passato al presente attraverso una nuova personale, visibile fino al 16 luglio, allestita a Pescara, presso lo spazio indipendente 16Civico.

Il titolo "Traslazione adriatica" è di per sé esplicativo del procedimento mentale attuato, all'origine di una mostra coinvolgente fatta di traslitterazioni temporali e spaziali, di immersioni continue nelle vicende personali dell'artista e non solo. 16Civico è una home gallery, non di quelle ultramoderne, tutte disegni e hi-tech, un po' fredde e impersonali, ma una vecchia abitazione anni cinquanta, in cui tutto ancora parla di vite trascorse. Uno spazio risparmiato dal tempo, in cui porte, pareti, pavimen-

Arte, i deja vù di Castellana come un racconto intimo

ti sono testimonianze di linguaggi architettonici sbiaditi, di un gusto che fu e di vite ormai recise. A questo passato Castellana ne aggiunge un altro, tutto personale. Il punto di partenza del percorso espositivo sono, infatti, gli scatti realizzati nella casa dei nonni materni a Tutturano, paese del brindisino in cui ha vissuto fino a 18 anni. Una selezione di quel corpus fotografico composto da oltre 5000 immagini realizzate in circa tre anni, dal 2017 al 2020, compone oggi l'esposizione. Grandi e piccole fotografie, rievocative di affetti scomparsi ed esperienze ormai definitivamente trascorse, disposte negli ambienti della galleria in uno per orso di straordinaria complementarietà visiva. Scatti attraverso cui Castellana salva dalla dimenticanza il ricordo dei nonni, ma anche quello della zia

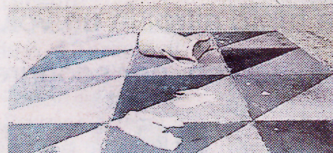
Mimma, la zia zitella, per lui una seconda mamma, non sposatasi per accudire i genitori, come spesso avveniva nelle famiglie meridionali. Più che una mostra un'installazione site specific diffusa e pervasiva, che coinvolge tutti gli spazi dell'abitazione in una sovrapposizione al tempo stesso spaziale e mnesica.

Dalla casa di famiglia, quella

dell'infanzia e del tempo estivo, "di 200 metri quadri e con due piccoli cortili interni e il tetto con le tegole", sono tratte anche testimonianze oggettuali, quadri, recipienti e un vecchio album di famiglia, oggi contenente altri scatti della casa dei nonni, in un'ulteriore discesa tra i ricordi dell'artista. Oggetti significanti sottratti all'oblio, che, op-



Elio Castellana.
In alto una delle opere di Traslazione adriatica



portunamente collocati, accrescono l'effetto scenico, rafforzando la finzione e i suoi effetti nel visitatore.

Non vero e proprio strania-mento ma sorpresa per una continuità visiva rivelatrice di un medesimo tempo in due luoghi distinti che oggi si incontrano, entrano in connessione ed osmosi. La mostra si struttura come uno scavo nelle vicende familiari dell'artista, tra ricordi condivisi e riproposizioni spaziali. Muovendosi sulla linea adriatica, Castellana ha traslato a 400 chilometri di distanza le immagini,

gli oggetti e la memoria dell'abitazione dei nonni, riproponendone le fattezze in spazi similari.

Gli ambienti domestici si pongono tra loro in sorprendente continuità, dando luogo ad effetti di mise en abyme e di sovrapposizione geografica e temporale. Foto e volumi si sostengono le une con gli altri in un'esperienza immersiva capace di riattivare i meccanismi di funzionamento memoriale e di coinvolgere lo spettatore in un tracciato che è dell'artista ma potrebbe anche essere il proprio. Scatti ed oggetti riproposti in un allestimento studiato nel dettaglio, in cui l'apparente casualità delle combinazioni è in realtà il frutto di un'attenta ponderazione, sono adottati come detonatori mnesici capaci di attuare un transfert in tempi più o meno brevi tra il passato dell'artista e il nostro. Ed ecco che un tempo ed uno spazio che non ci appartengono si scoprono improvvisamente familiari, ed esperienze e visioni che credevamo solo nostre si rivelano inaspettatamente comuni.